

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Doveva uccidere l'amico. E doveva farlo nello scantinato adibito a piazza di spaccio, in modo da chiarire a tutti che le regole - a proposito di soldi sporchi - da queste parti vanno rispettate. Non ha incassato un euro per quel delitto, non ha avuto neppure un regalo. Per lui, appena sedicenne, era una sorta di battesimo del fuoco, una cosa da compiere per stare nel gruppo dei grandi, quelli che gestivano l'oro di Pianura, le piazze di cocaina e hashish. Brutta storia quella culminata negli arresti di P.I., ragazzino di 16 anni, indicato come l'assassino di Gennaro Ramondino, ventenne ucciso lo scorso 31 agosto a Pianura, quartiere della periferia occidentale attraversato da nuove e vecchie faide di camorra. Raggiunto in cella dall'ordine di arresto, il 16enne ha confessato. Ha ammesso gran parte delle accuse: avrebbe ucciso l'amico poco più grande di lui, per assecondare la richiesta del boss emergente, poi l'occultamento di cadavere. Candeggina per lavare il sangue dallo scantinato, il trasporto del cadavere di Gennaro Ramondino in una zona di campagna, la benzina, le fiamme per far sparire ogni traccia. Soldi inzuppati di sangue (li aveva la vittima in tasca) buttati nelle fogne dopo il delitto. Lui, però, il 16enne reo confesso, nega solo l'ultima accusa: «Non me la sono sentita di dargli fuoco, non me lo potete chiedere, era un mio amico».

DA PIANURA A PIAZZA CARLO III TORNA L'EMERGENZA «ECCO LE NUOVE PARANZE DEI BIMBI COME DIECI ANNI FA»

Uccide l'amico di infanzia killer di 16 anni confessa «Me lo ha chiesto il boss»

► Napoli, svolta nel delitto di un ventenne: il cadavere era stato dato alle fiamme
Battesimo di sangue, poi la confessione del minore: «Richiesta dei più grandi»



MACABRO RITROVAMENTO L'area a Pianura dove fu trovato il corpo di Gennaro Ramondino (nel tondo)

IVERBALI

Rieccoli, quelli della (nuova) paranza dei bimbi. C'è un'altra emergenza dopo quella del 2015, quella capitanata da Emanuele Sibillo (noto come ESI7) nel centro storico. Qui siamo in periferia, ma la storia non cambia. Difeso dalla penalista napoletana Antonella Regine, il 16enne era già in cella, per il

tentato omicidio di un altro emergente, nell'interminabile faida per la conquista di un sottoscala o di una panchina, posti dove allestire le piazze di spaccio. Inchiesta condotta dal pm dei minori Ettore La Ragione, torniamo all'orrore dello scorso 31 agosto. In una campagna

del quartiere occidentale, il corpo dilaniato del 20enne. Era un generoso - si legge nelle carte - offriva bottiglie di vodka ai più giovani. Perché ammazzarlo? Secondo il racconto del 16enne, la decisione sarebbe stata assunta da uno degli adulti del gruppo, un uomo di 30 anni, sposato e padre di due bambini:

«Mi disse che dovevo uccidere Gennaro. Non studio, non lavoro, sto sempre con loro. Non avrei mai preso un'iniziativa di questo tipo, perché Gennaro era amico mio. Passavamo tante ore assieme, stavamo spesso in giro, se avessi voluto avrei potuto ucciderlo in ogni momento, ma non era proprio nei miei pensieri». Ma allora cosa è accaduto lo scorso 31 agosto? Siamo in via Comunale Napoli, spaccato cresciuto in modo abusivo alle porte della città. L'appuntamento è nello scantinato, sotto casa del presunto mandante (che al momento risponde di favoreggiamento e di occultamento di cadavere). Spiega il 16enne: «Mi ha dato la pistola e mi ha detto di ucciderlo. Dovevo farlo io, perché minorenni, non avrei rischiato niente. Le cose andarono così: Gennaro era andato nel sottoscala, io l'ho seguito, l'ho visto risalire, ho puntato l'arma e lui mi ha fissato. Il primo colpo l'ha solo sfiorato, ma si è



conficcato nella parete dello scantinato. Poi ho capito che, se lui fosse stato armato, avrebbe replicato. E gli ho sparato al petto». Il resto della storia è il solito copione pulp, in una città dove le estorsioni si regolano a colpi di sequestri di persona e di sevizie ai rivali e dove si impugnano armi anche a 14 anni. È il caso di E.S., il 14enne del Vasto accusato di tentato omicidio di un coetaneo per rimarcare la leadership del proprio gruppo a due passi da Palazzo Fuga, in pieno centro storico. Ma torniamo ai veleni di Napoli ovest. Dopo il delitto, sono stati gli adulti a mettersi in azione: la candeggina per lavare il sangue, grossi teli per nascondere e trasportare via il cadavere. Ma il corpo era troppo pesante, non si riusciva a schiodare da terra. Una fatica toglierlo dalle scale, fino a farlo rotolare nell'auto che la vittima aveva parcheggiato. Poi il rito delle fiamme, lo stesso usato vent'anni fa durante la faida di Scampia, quando P.I. neppure era nato. «No, non l'aggio appiccato io...», avrebbe detto. E ancora: «Questo non potete chiedermelo, per-

«MI HANNO SPIEGATO CHE ERO L'UNICO A NON RISCHIARE UNA CONDANNA COSÌ GLI HO SPARATO AL PETTO»

ché Gennaro era amico e io l'ho fatto solo perché i grandi me lo hanno chiesto». Non studia, non lavora - spiega - né ha incassato un soldo per il suo primo delitto: un battesimo del fuoco con l'omicidio da minorenni, quello che ai clan di camorra non fa paura, «perché poi alla fine non ti succede niente».

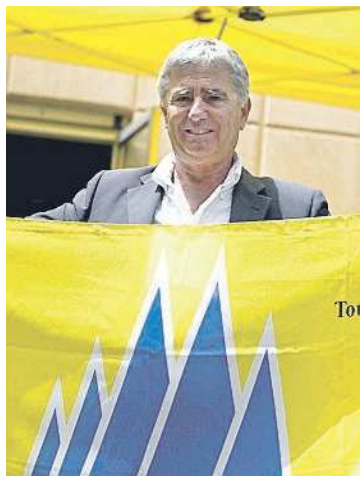
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Vassallo, l'Antimafia approva l'istituzione di un comitato d'indagine

IL CASO

Carmela Santi

SALERNO La Commissione antimafia ha approvato all'unanimità l'istituzione di un comitato d'indagine sul cosiddetto "Sistema Cilento" e sull'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso il 5 settembre 2010. L'iniziativa, promossa dal senatore Antonio Iannone di Fratelli d'Italia e dal deputato Pino Bicchielli di Noi Moderati segna un passo decisivo «per fare chiarezza su presunti rapporti di potere che hanno condizionato la vita politica ed economica del Cilento e per cercare giustizia in un caso che, dopo 14 anni, resta avvolto nel mistero». L'istituzione del comitato è stata accolta con soddisfazione dai promotori dell'iniziativa: «Oggi si apre una nuova pagina di storia per il Cilento. È fondamentale capire se esista davvero un sistema di potere che ha messo radici in questo territorio e che ha influito negativamente sul suo sviluppo. È giusto fare luce sui fatti che han-



VITTIMA Angelo Vassallo

no segnato il Cilento negli ultimi anni, e in particolare sull'omicidio di Angelo Vassallo, un caso ancora irrisolto», hanno dichiarato Iannone e Bicchielli. Il comitato si concentrerà sul cosiddetto "Sistema Cilento", un presunto intreccio di poteri che - in base alle indagini giudiziarie sin qui svolte - avrebbe condizionato il territorio cilentano negli ultimi anni, coinvolgendo attori politici, imprenditoriali e istituzioni locali.

LO SCONTRO POLITICO

L'avvio dell'indagine interna alla Bicamerale è stato chiesto in un momento particolarmente delicato per il territorio cilentano, recentemente scosso dall'arresto di Franco Alfieri, sindaco Pd di Capaccio-Paestum e presidente della Provincia di Salerno, ora

sospeso dalle cariche. La vicenda ha riaperto i riflettori sui presunti legami di potere che avrebbero dominato il Cilento negli ultimi anni e sulla necessità di fare chiarezza sulle responsabilità locali. Dario Vassallo, fratello di Angelo e presidente della Fondazione Vassallo, ha espresso un forte apprezzamento per la decisione della Commissione antimafia: «Questa indagine - ha detto - è un segnale importante per il Cilento e per tutti coloro che credono nella giustizia. La Fondazione Angelo Vassallo ha sempre sostenuto che ci fosse un sistema di potere che cercava di soffocare la verità e di oscurare l'eredità di Angelo. Finalmente, grazie a questa iniziativa, abbiamo l'opportunità di andare in profondità e far emergere ciò che è stato nascosto per troppo tempo». Angelo Vassallo, noto come il sindaco pescatore, aveva costruito la sua carriera politica su battaglie per la tutela ambientale e la promozione di un turismo sostenibile, diventando un simbolo di legalità in un contesto difficile. Dario Vassallo ha ricordato come la Fondazione, sin dalla sua creazione, abbia lavorato per mantenere vivo il ricordo di Angelo e per denunciare le dinamiche che, secondo lui, hanno cercato di distruggere l'immagine del fratello: «Angelo non era solo un sindaco, era un simbolo della lotta per l'ambiente e la giustizia», ha ricordato. Plaudendo all'iniziativa anche la deputata M5s Stefania Ascari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella, con Luigi e Cristiana, Andrea e Giovanna, piange la scomparsa del caro fratello

AVV.

Gaetano Caserta

ricordando con gratitudine l'amore cui si è instancabilmente dedicato alla famiglia tutta
Napoli, 22 ottobre 2024

Max e Gabriella Claar, affezionatissimi consuoceri, piangono la scomparsa dell'

AVVOCATO

Gaetano Caserta

Napoli, 23 ottobre 2024

Amato e Olga Amati, con Giovanni e Ada, Roberto e Nicoletta abbracciano con tanto affetto Vinci e la famiglia tutta di

Nino Caserta

nel ricordo dei tanti giorni belli trascorsi insieme

Napoli, 22 ottobre 2024

Claudio e Marie, Giovanni e Barbara, Fabio e Barbara, Marco e Alice, Giulia e Roberto piangono la scomparsa del caro

AVV.

Gaetano Caserta

e si uniscono con grande affetto al dolore di Stefano e di tutta la famiglia
Napoli, 23 ottobre 2024

Giulio e Rosanna Pane, con Andrea e Renata, Maura e Antonio, profondamente addolorati, abbracciano Vinci e i familiari tutti del caro

Nino Caserta

compagno di gioventù e amico carissimo di sempre

Napoli, 22 ottobre 2024

I soci, gli avvocati e i collaboratori dello Studio LMS partecipano con commozione ed affetto al dolore di Stefano e dei suoi familiari per la perdita del padre

AVV.

Gaetano Caserta

Milano, 23 ottobre 2024

Marcello e Azzurra con Giordana e Andrea si stringono con affetto a Stefano, Federica, Gaetano e Gabriella per la perdita dell'amato

AVV.

Gaetano Caserta

Napoli, 22 ottobre 2024



Nino Caserta

Amato marito, padre e nonno.

Faro di onestà e fiducia, timone saldo di alti valori.

Circondato dall'enorme affetto dei suoi cari si è spento il 21 ottobre.

I funerali si svolgeranno il 23 ottobre alle ore 12 nella Chiesa dell'Ascensione a Chiaia.

Napoli, 23 ottobre 2024

Il giorno 21 ottobre 2024 tra le braccia dei suoi cari si è spento serenamente l'

AVV.

Gennaro Micillo

Ne danno la dolorosa notizia la madre, la moglie, i figli i fratelli, i parenti tutti.

Napoli, 23 ottobre 2024

Dell'Anno 081 752 30 00

Lo Studio Capponi & Di Falco partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico di sempre

AVV.

Gennaro Micillo

Napoli, 22 ottobre 2024

Gennaro Micillo

Caro Gennaro, sei stato un amico fraterno e un insigne giurista; conserverò ricordi indelebili; mi mancherà tantissimo. Mimmo Di Falco e Famiglia

Napoli, 22 ottobre 2024

L'amministratore ed i condomini del condominio via E A Mario 35 Napoli sono vicini alla moglie avv Rosalia Pisaurò ed ai figli Andrea e Francesco per la perdita del caro

AVV.

Gennaro Micillo

di cui ricorderanno le doti umane e professionali

Napoli, 23 ottobre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

23 ottobre 2003

23 ottobre 2024

Vittorio Sangiovanni

Il tuo ricordo e la tua energia vivono sempre in noi.

Silvia, Checco, Ale, Giorgia, Chicca e Vittorio

Napoli, 23 ottobre 2024

LA BICAMERALE ADERISCE A UNA RICHIESTA DI IANNONE (FDI) E BICCHIELLI (NM) SÌ ALL'UNANIMITÀ

Piemme
MEDIA PLATFORM

Dal lunedì alla domenica
09,00 - 20,00

necro.ilmattino@piemmemedia.it

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

http://necrologie.ilmattino.it